



FURBI, FURBONI, FURBETTI, FURBASTRI

Editoriale del Direttore Giorgio Rinaldi



Molti pensano, ovviamente a torto, che la furbizia sia l'equivalente dell'intelligenza.

Dare del "furbo" a qualcuno, invece, è come dargli del furfante.

Nella Russia zarista, per buona pace degli animalisti, circolava un proverbio che così recitava: *prima o poi tutte le volpi finiscono in pellicceria.*

Così stigmatizzando i riprovevoli comportamenti di chi anteponeva l'attività truffaldina all'onesta convivenza sociale.

Nella cosiddetta *arte* della furbizia, diciamoci la verità, siamo imbattibili.

All'estero, *italiano* ha lo stesso significato di furbetto.

La tragedia è che ci ostiniamo a confondere l'esecrazione per un complimento !

In questo modo, la stragrande maggioranza del popolo italiano, in un misto di invidia/odio per chi della furbizia fa professione, fatica a liberarsi di un *cliché* che porta solo danno agli abitanti della Penisola.

E, fintanto che gli italiani continueranno a bearsi di essere considerati i più furbi di tutti, l'immagine dell'Italia nel mondo non potrà che peggiorare e i connazionali essere guardati come potenziali criminali.

La *furbizia*, ahimè, è dappertutto, ad ogni livello.

Da quello commerciale a quello politico, senza soluzione di continuità. Bastano solo pochi esempi, di quotidiana attualità, per farci rendere conto, ove mai ve ne fosse bisogno, della complessità e diffusione del problema.

Prendo un catalogo di vacanze di un grande tour operator, uno dei più importanti d'Italia, e leggo che un tal viaggio se prenotato almeno 30 giorni prima della partenza è scontato di qualche decina di euro sul prezzo di listino.

Alla richiesta di applicazione dello sconto, vista la tempestiva prenotazione, l'addetta riferisce che lo sconto non è *più* applicabile. Perché mai ?

Bisogna guardare alle pagine 7 e 8 del catalogo, è la risposta.

Con l'ausilio di una lente di ingrandimento mi rendo effettivamente conto che sotto la colonna dei prezzi si viene rimandati da una microscopica scritta alle pagine 7 e 8.

Dopo aver fatto navigare l'occhio tra "avvertenze" e "prescrizioni", nelle pagine citate è stato possibile individuare la dicitura "salvo disponibilità di posti".

Chiedo: quanti sarebbero stati i posti disponibili che avrebbero goduto dello sconto? Quali le modalità di controllo del meccanismo di assegnazione?

Nessuna risposta.

Ecco, nonostante la più che sospetta illegittimità giuridica ed ingannevole pubblicizzazione dell'offerta, il Tour Operator non è stato sfiorato neanche per un attimo dal dubbio che il suo catalogo è un campione dell'italica furbizia.

Allo stesso modo, certamente, sempre lo stesso Operatore ritiene di essere un "grande imprenditore" quando scrive sul catalogo che la mancia da versare alla guida in loco, da distribuire a facchini, autisti etc., non è facoltativa, come la parola stessa indica, ma...obbligatoria.

Quindi, ciò che dovrebbe essere un costo che l'Operatore dovrebbe sostenere per la perfetta riuscita del viaggio che vende, diventa per lo stesso un guadagno poiché accolla al cliente una spesa (fuori da ogni controllo) che tra l'altro non fattura!

Vi lascio immaginare come all'estero i concorrenti considerino quel catalogo (che, per la verità non è un caso isolato) e la mancia....

Ma, questo è nulla di fronte alle dichiarazioni politiche di queste settimane.

Grandi promesse per evitare le candidature di personaggi condannati penalmente in via definitiva o con gravi procedimenti penali in corso. Caspita, vien da pensare, finalmente, e dopo 20 secoli, uno dei principi cardine della vita pubblica degli antichi romani è giunto sino a noi: non solo Cesare, ma anche la moglie, devono essere al di sopra di ogni sospetto.

E, invece....

"Si -però-ma-bisogna distinguere-c'è modo e modo-il procedimento non deve essere stato per motivi politici..."

Traduzione: la segreteria politica dei partiti farà quel che gli pare!!!

Ultima “perla”, una di quelle capaci di azzerare anche ogni ricordo nel mondo delle immagini della mondezza per le strade di parte della Campania: *Prima le nostre esportazioni andavano bene, e così la nostra economia, perché -in assenza dell'euro- noi italiani potevamo svalutare la lira e favorire il commercio dei prodotti italiani all'estero.*

Dichiarazione del leader del centro-destra, notoriamente proprietario di una miriade di imprese e uomo ricchissimo.

Traduzione: non è necessario essere dei bravi imprenditori per fare i soldi, basta essere amici di politici che contano, come Craxi un tempo, per fare svalutare la moneta, così -mentre il mercato interno e gli importatori piangono- chi esporta all'estero se la ride ed incassa profitti immensi alla faccia dei cosiddetti...fessi!

Basta essere “furbi” per fare concorrenza ai produttori esteri, senza tanti riguardi, senza alcuno scrupolo di praticare una concorrenza sleale o se all'estero veniamo considerati alle stregua di delinquenti, salvo poi invocare le pene corporali quando troviamo qualche altro furbetto nel mondo (e ce ne sono...) che, imparata la lezione, diventa più bravo dei nostri, come fu Giotto con Cimabue.

E, ora che i nostri furbi imprenditori (non a caso chiamati capitalisti straccioni) non possono più godere della svalutazione della lira per l'intervento del gendarme euro?

Ecco che vanno a produrre all'estero, così i problemi e i costi della disoccupazione restano in Italia e i “bravi” imprenditori non solo continuano a fare concorrenza sleale fuori dall'Italia, ma anche a quegli imprenditori (che pur ci sono) che pensano ancora che furbizia non è sinonimo di intelligenza.

E, soprattutto, di onestà.